LUISS Guido Carli
LIBERA UNIVERSITÀ INTERNAZIONALE DEGLI STUDI SOCIALI

FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE
CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN RELAZIONI INTERNAZIONALI

CATTEDRA DI DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

LO SVILUPPO DELLE POLITICHE EURO-MEDITERRANEE. NUOVO SCENARIO

DOCENTE RELATORE:

CHIAR.MO PROF. ALFONSO MATTERA RICIGLIANO

CANDIDATO:

CARLA TAIBI

MATRICOLA 606172

DOCENTE CORRELATORE:

CHIAR.MO PROF. PAOLO DE CATERINI

ANNO ACCADEMICO 2008/2009

INDICE

LO SVILUPPO DELLE POLITICHE EURO-MEDITERRANEE. NUOVO SCENARIO

INTRODUZIONE ..... p. 9

PARTE PRIMA – CENNI STORICI SULLE RELAZIONI EURO-MEDITERRANEE

CAPITOLO PRIMO – IL RAPPORTO TRA L'EUROPA ED I PAESI TERZI MEDITERRANEI ..... p. 15

1. Le fasi iniziali della Politica mediterranea(1957-1990) ..... p. 15

1.1 Dal Trattato di Roma del 1957 agli Accordi di prima generazione ..... p. 15

1.2 Gli accordi di prima generazione: attese e limiti ..... p. 17

1.3 La Politica Mediterranea Globale (1972-1990) .... p. 20

1.4 Il fallimento della Politica Mediterranea Globale ..... p. 22

2. La Politica Mediterranea Rinnovata (1990-1995) .....p. 26

2.1 Critiche alla Politica Mediterranea Rinnovata.....p. 30

3. Dalla cooperazione al Partenariato Euro-Mediterraneo .....p. 32

3.1 La Conferenza di Barcellona .....p. 33

3.2 *Pro* e *contra* del Partenariato Euro-Mediterraneo .....p. 40

4. Tra bilateralismo e regionalismo .....p. 47

4.1 La Politica Europea di Vicinato.....p. 48

4.2 La fine del programma MEDA e il nuovo Strumento europeo di vicinato e partenariato.....p. 51

4.3 Le opportunità dello strumento di vicinato e partenariato per il Mediterraneo: la cooperazione transfrontaliera.....p. 54

PARTE SECONDA – L'UNIONE PER IL MEDITERRANEO: LE RELAZIONI EURO-MEDITERRANEE IN UNA NUOVA PROSPETTIVA

CAPITOLO PRIMO – DALL'UNIONE MEDITERRANEA ALL'UNIONE PER IL MEDITERRANEO .....p. 58

1. Valorizzazione dell'Unione Mediterranea:

motivazioni e presupposti ..... p. 58

2. Reazioni all'iniziativa francese ..... p. 62

2.1 All'interno dell'Unione Europea ..... p. 62

2.2 Reazioni degli Stati mediterranei ..... p. 65

2.3 Reazioni dei *media* e degli intellettuali ..... p. 66

3. I correttivi apportati al progetto dell'Unione Mediterranea ..... p. 68

3.1 Il Rapporto del Gruppo di esperti riunito dall'Istituto del Mediterraneo ..... p. 68

3.2 Il Rapporto della Commissione parlamentare ..... p. 70

4. La Dichiarazione di Roma e l'Unione per il Mediterraneo ..... p. 72

5. L'Unione per il Mediterraneo al Consiglio Europeo ..... p. 74

5.1 Analisi della Comunicazione della Commissione Europea sul "Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo" ..... p. 76

5.1.1 Diagnosi ..... p. 77

5.1.2 Una migliore condivisione delle responsabilità ..... p. 78

a) Co-presidenza ..... p. 78

b) Comitato permanente congiunto (CPC)... p. 79

c) Segretariato ..... p. 79

5.1.3 Selezione dei progetti..... p. 79

5.1.4 Il finanziamento ..... p. 80

5.2 Considerazioni sulla Comunicazione della Commissione..... p. 80

CAPITOLO SECONDO – L'UNIONE PER IL MEDITERRANEO..... p. 86

1. Il Summit di Parigi per il Mediterraneo..... p. 86
2. La Dichiarazione di Parigi sull'Unione per il Mediterraneo ..... p. 88

2.1 Commenti alla Dichiarazione di Parigi..... p. 92

3. La Conferenza ministeriale di Marsiglia (3-4 novembre 2008) ..... p. 98

3.1 Analisi della Dichiarazione di Marsiglia ..... p. 98

3.2 Architettura istituzionale..... p. 99

3.2.1 La co-presidenza ..... p. 100

3.2.2 Gli Alti Funzionari e il Comitato permanente Congiunto..... p. 101

3.2.3 Il Segretariato congiunto..... p. 101

3.2.4 Ambiti di applicazione..... p. 103

3.3 L'approccio per grandi progetti ..... p. 105

3.4 Commento alla Dichiarazione di Marsiglia ..... p. 108

4. L'importanza della *co-governance* mediterranea nel quadro dell'Unione per il Mediterraneo ..... p. 110

5. La storia del Mediterraneo ad una svolta ..... p. 113

6. L'Unione per il Mediterraneo: un anno dopo ..... p. 115

6.1 La Conferenza di Napoli sull'Unione per il Mediterraneo ..... p. 121

7. Gli sviluppi più recenti ..... p. 124

PARTE TERZA – LE CONDIZIONI DELLA REGIONE MEDITERRANEA: TENDENZE ATTUALI

CAPITOLO PRIMO – IL DIALOGO CULTURALE EURO-MEDITERRANEO ED EURO ARABO ..... p. 131

1. Riflessioni per un manifesto umanista ..... p. 132

1.1 Il conflitto arabo-israeliano ..... p. 135

2. Dialogo culturale e religioni ..... p. 137

3. Migrazioni e dialogo culturale ..... p. 138

4. Per un processo umanista ..... p. 141

CAPITOLO SECONDO – LA SITUAZIONE POLITICA E

SOCIALE ..... p. 144

1. Islam e democrazia ..... p. 146

1.1 La Democrazia liberale ..... p. 147

1.2 L'Occidente visto dall'Islam ..... p. 148

1.3 Corano e *sharī'a* ..... p. 149

1.4 Il *jihād* ..... p. 151

1.5 Nazione, Stato e diritto. ..... p. 152

1.6 L'individuo nell'Islam ..... p. 156

1.7 L'Occidente e l'Islam ..... p. 158

2. I diritti umani ..... p. 161

2.1 La tutela dei diritti ..... p. 164

2.1.1 L'Unione per il Mediterraneo crea una fondazione per rafforzare il ruolo della donna ..... p. 166

2.1.2 La prima Conferenza dei ministri della Giustizia dell'Unione per il Mediterraneo .... p. 167

3. Riflessioni ..... p. 168

CAPITOLO TERZO – LA SITUAZIONE ECONOMICA ..... p. 171

1. Il Partenariato euro-mediterraneo: antecedenti e prospettive ..... p. 171

2. La riscoperta dell'integrazione orizzontale ..... p. 173

3. Gli effetti del Processo di Barcellona. Un primo bilancio ..... p. 174

4. Le attuali condizioni economiche dell'area mediterranea ..... p. 179

5. Un approccio *win-win* ..... p. 184

CONCLUSIONI ..... p. 187

BIBLIOGRAFIA ..... p. 192

SITOGRAFIA ..... p. 209

LO SVILUPPO DELLE POLITICHE EURO-MEDITERRANEE.

NUOVO SCENARIO

L'evoluzione dell'azione europea nel Mediterraneo

Nell'attuale situazione storica si avverte forte l'esigenza di riflettere, per individuare la dimensione politica necessaria a valorizzare il processo di globalizzazione in atto da tempo, anche nell'area euro-mediterranea, al fine di ricomporre il tessuto di una civile convivenza fra nazioni e Stati che condividono una particolare identità, in quanto parti di un "sistema, […] di un insieme strutturato di etnie, storie e culture".

I rapporti politici, economici e sociali tra i Paesi del Mediterraneo sono sempre più rilevanti per la stabilizzazione di un equilibrio internazionale. L'Unione europea ha stretto fin dalla sua nascita relazioni con i Paesi della riva sud del Mediterraneo. Ma i mutamenti dell'assetto politico mondiale e l'allargamento dell'Unione europea ai Paesi dell'Europa orientale, fanno sperimentare al Mediterraneo, e particolarmente ai cosiddetti Paesi terzi mediterranei, un'erosione dello status preferenziale che aveva caratterizzato le precedenti relazioni con l'Europa. Con l'espressione Paesi terzi mediterranei[1] ci si riferisce a tutti i Paesi del Nord Africa e dell'Asia sud occidentale con i quali l'Unione europea ha istituito, con la Dichiarazione di Barcellona del 1995, il *Partenariato Euro-Mediterraneo (PEM)*, coinvolgendoli nel cosiddetto Processo di Barcellona[2]. Con questi Paesi l'Unione europea intende rafforzare quelle relazioni politiche ed economiche che da sempre l'hanno accomunata a quest'area. Pertanto, essa cerca di pervenire ad un nuovo equilibrio nelle sue relazioni estere e di bilanciare il nuovo peso assunto dai Paesi dell'Europa dell'Est con quello dei Paesi terzi mediterranei, vista la necessità, all'interno della leadership europea, di

Il Partenariato euro-mediterraneo

[1] Tra i Paesi terzi mediterranei si è soliti operare un'ulteriore classificazione relativa ad alcuni Paesi facenti parte di specifiche aree geografiche o regioni; infatti vi sono Paesi del Maghreb (in arabo *al-Maghrib*, "il Tramonto, l'Occidente"), come Marocco, Algeria e Tunisia e Paesi del Machrek (dalla radice araba *sh-r-q*, che significa "Est, Oriente" o anche "luogo dell'alba") cioè Egitto, Giordania, Territori palestinesi (Cisgiordania e Gaza), Libano, Siria ed Israele.

[2] Si tratta di Algeria, Egitto, Giordania, Libano, Marocco, Siria, Tunisia, Territori palestinesi (Cisgiordania e Gaza), Turchia, Israele, Cipro e Malta (questi ultimi entrati a far parte dell'Unione Europea con l'allargamento del 2004). Cfr. Parte Prima- Capitolo Primo, paragrafo 3.1 "La Conferenza di Barcellona".

controbilanciare le rispettive aree di influenza di Germania e Francia, assi portanti dell'UE.

L'approccio della politica mediterranea dell'Unione europea è però sempre stato influenzato, fin dalla nascita, dai troppi fattori di destabilizzazione presenti nell'area, tra i quali possiamo annoverare: la continua crescita demografica, i rischi militari legati soprattutto alla proliferazione delle armi di distruzione di massa, l'accentuazione degli scarti di sviluppo, non solo tra Paesi terzi mediterranei ed Unione europea, ma anche all'interno dei singoli Paesi, tra città e campagne, tra zone costiere e interne, ed infine i costanti e crescenti flussi migratori, causati dalla mancanza di posti di lavoro o dall'oppressione dei regimi dei Paesi di provenienza, che trovano nell'Unione europea la principale valvola di sfogo.

I flussi migratori verso l'Europa sono il classico esempio di una problematica che va risolta insieme ai Paesi terzi mediterranei, attraverso politiche adeguate, proprio perché si è compreso che nel Mediterraneo non si può costruire un muro ideologico Nord-Sud, impermeabile ai movimenti degli uomini, pur restando permeabile ai movimenti dei beni.

Sono questi alcuni degli elementi di una più forte destabilizzazione che fanno del Mediterraneo una delle aree più a rischio del mondo, dove tutto ha dovuto essere costruito, spesso più faticosamente che altrove.

La Politica Europea di Vicinato

Proprio per questo la *Politica Europea di Vicinato (PEV)* si propone una visione ambiziosa e di ampio respiro. Gli obiettivi dell'Unione europea sono, infatti, quelli di creare una zona di prosperità e buon vicinato ai propri confini. La sostanziale novità di tale politica di prossimità è il riconoscimento della forte interdipendenza tra l'Unione europea e i Paesi vicini, da cui deriva il tentativo della nuova politica di superare una distinzione netta tra politica interna e estera, offrendo, anche a Paesi di cui non viene prevista l'adesione, vantaggi e opportunità finora riservati ai soli membri dell'Unione.

Ma la sfida comune lanciata dalla Dichiarazione di Barcellona, ripresa poi anche dalla Politica Europea di Vicinato, e cioè di un'area di libero scambio e di una vasta zona di pace e di stabilità ai confini dell'Unione europea, non si è ancora realizzata, a causa delle questioni che hanno interessato le sponde meridionali e orientali del Mediterraneo (prima fra tutte quella israelo-palestinese) ed anche a

causa dell'impostazione che, per quanto in un'ottica di maggiore collaborazione e ricettività nei confronti delle richieste dei Paesi partner, è stata concepita in chiave eurocentrica. Quindi l'approccio verso il Mediterraneo non può essere univoco, ma richiede elasticità e comprensione. Basti pensare che le relazioni tra l'Europa e i Paesi terzi mediterranei hanno comunque radici etniche e culturali comuni, con economie le cui prospettive di sviluppo, in una certa misura, dipenderanno le une dalle altre. Ed è proprio alla cooperazione regionale, sede più adeguata per affrontare problematiche transfrontaliere, come la migrazione, la gestione delle frontiere e la criminalità organizzata, che afferisce l'ultima progettata sede di concertazione politica fra quarantatre Paesi[3] che, anche non affacciandosi tutti sulle sponde del Mediterraneo, sono interessati a valorizzare un percorso di dialogo già avviato con il Processo di Barcellona nel 1995.

La proposta francese: l'Unione Mediterranea

La proposta di Nicolas Sarkozy, inizialmente denominata *Unione Mediterranea (UM)* ed esplicitata durante la campagna presidenziale in un discorso pronunciato a Tolone, ha l'indubbio pregio di alimentare molti dibattiti e suscitare tante reazioni che, anche se negative, servono a rilanciare la centralità del Mediterraneo. L'UM, così come proposta da Sarkozy, sembra una soluzione dinamica e di alto profilo politico, ma rischia di mettere in questione la coesione europea. Malgrado le prime reazioni contrarie all'Unione Mediterranea, i responsabili delle politiche mediterranee, in seno alla Commissione, sono ben consapevoli dell'urgenza di rendere più dinamiche le politiche in corso. Tuttavia, è evidente che alcuni Stati membri sono più interessati di altri alla realizzazione di tale Unione, perché direttamente coinvolti, in quanto geograficamente contigui. Alcune reazioni, invece, riflettono certamente dei dubbi riguardo alla pertinenza dell'idea stessa dell'Unione Mediterranea, dal momento che essa non va ad incidere sui soli Paesi mediterranei, ma anche sugli altri. Nella Commissione e nel Parlamento alcuni si interrogano sulla pertinenza di un progetto dall'essenza

[3] Impropriamente si utilizza nel testo il termine "Paese" per riferirci ai *partner* che hanno accolto la proposta del Presidente della Repubblica francese Nicolas Sarkozy di fondare l'Unione per il Mediterraneo. Oltre ai ventisette Stati membri dell'Unione europea hanno aderito quindici Paesi europei, africani ed asiatici rivieraschi dello stesso mare (Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Marocco, Mauritania, Siria, Tunisia, Turchia, Albania, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Principato di Monaco e l'Autorità palestinese); assente dal consesso è la Libia,che si è opposta assai decisamente alla nascita dell'iniziativa. Cfr. Parte seconda- Capitoli Primo e Secondo.

intergovernativa i cui ambiti di intervento non riguardano più, interamente o anche solo parzialmente, le iniziative politiche degli Stati, ma sono di competenza dell'Unione europea. In particolare il Parlamento europeo si preoccupa di puntualizzare come tale iniziativa non possa prescindere dal Processo di Barcellona e debba anzi rinforzarlo ed approfondirlo, dal momento che essa non è né contro il partenariato né intende sostituirlo. Al momento del lancio dell'idea dell'Unione Mediterranea gli Stati europei del Mediterraneo evitano l'opposizione frontale con la Francia, ma è chiaro che, anche se l'idea di una cooperazione rinforzata può legittimamente sedurli, l'attivismo francese li prende alla sprovvista e li infastidisce.

Dall'Unione Mediterranea all'Unione per il Mediterraneo

Pertanto, proprio per ridimensionare il ruolo della Francia, con l'*Appel de Rome* del dicembre 2007, l'Unione Mediterranea è diventata *Unione per il Mediterraneo (UPM).*

Con la Dichiarazione di Roma, i tre Paesi firmatari (Francia, Italia e Spagna) si preoccupano di presentare l'Unione per il Mediterraneo come un complemento delle altre procedure di cooperazione e di dialogo destinato a dare loro un impulso supplementare fermo restando che "il Processo di Barcellona e la Politica di Vicinato rimarranno centrali". In essa si trovano delle sfumature che denotano la presa in considerazione di obiezioni spagnole ed italiane. La prima sfumatura concerne la denominazione del progetto: ormai si parla di Unione per il Mediterraneo e non di Unione Mediterranea. La modifica è meno banale di quanto non appaia a prima vista, perché non si tratta di una unione politica del Mediterraneo, ma di uno sforzo unificato per la pace, la prosperità e il dialogo nel Mediterraneo. La seconda sfumatura riguarda i promotori del progetto. Infatti, fino alla Dichiarazione di Roma, il progetto di Unione Mediterranea appariva chiaramente come "un'idea francese". Con la Dichiarazione, l'UPM diventa un'iniziativa comune di Francia, Italia e Spagna. Ma essa è lontana dall'acquietare i timori e i sospetti di altri Paesi europei, come la Germania. La terza sfumatura riguarda la Turchia: essa cioè potrà sia partecipare all'Unione per il Mediterraneo che mantenere la richiesta di adesione all'Unione europea. La Dichiarazione di Roma si conclude con l'assicurazione che l'UPM non interferirà né nel processo di stabilizzazione per i Paesi interessati, né nel processo di negoziazione in corso tra

l'UE, la Croazia e la Turchia.

Le coclusioni del Consiglio europeo

Nelle conclusioni del Consiglio europeo del 13-14 marzo 2008, dopo le aspre trattative franco-tedesche, per le concessioni fatte dal presidente francese alla cancelliera tedesca, il progetto di Unione Mediterranea, lungi dall'occupare un posto di primo piano, non soltanto occupa il solo Annesso 1 e consta appena di cinque righe, ma si presenta inoltre con una nuova denominazione, *Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo*. Il passaggio da Unione per il Mediterraneo a Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo è più che una semplice trasposizione semantica. Esso reintegra il progetto nella dimensione europea, pone il problema della condivisione del fardello finanziario al momento della costituzione di nuove Istituzioni, ma d'altra parte rende più complicato l'aspetto decisionale dal momento che prevede una presidenza bicefala, un comitato permanente e un segretariato.

Mentre inizialmente si è sostenuta l'idea di un "quadro alleggerito", che fosse più ristretto della Politica di vicinato, con i suoi quarantatre membri, e più efficace del Processo di Barcellona, che ne conta trentanove (dopo l'integrazione della Mauritania e dell'Albania nel 2007), ci si ritrova adesso con un progetto che comprende potenzialmente quarantatre Paesi: i ventisette Paesi dell'UE, dieci Paesi arabi, Israele e i cinque Paesi del Mediterraneo orientale e adriatico.

Questo nuovo progetto completerà le relazioni bilaterali e imprimerà un nuovo slancio al Processo di Barcellona.

Il Summit di Parigi del 13 luglio 2008

Così le aspirazioni del presidente francese, Nicolas Sarkozy, volte a rilanciare l'area mediterranea, vengono a confluire in un'azione comune, con il Vertice di Parigi del 13 luglio 2008, nel quale si gettano i presupposti per la nascita della nuova istituzione.

La Dichiarazione di Parigi seguita al Summit, e firmata dai quarantatre rappresentanti degli Stati parte, è una copia della Dichiarazione di Barcellona adottata nel 1995.

Il formato geopolitico

Il formato geopolitico è indubbiamente innovativo rispetto a quello che gli Stati membri dell'UE e i suoi partner mediterranei hanno costantemente adottato sin dal 1972. In effetti, le denominazioni di Euro-Med e Mediterraneo hanno sempre riguardato formati meno comprensivi, vale a dire limitati a quella parte

dell'Europa che è organizzata come Unione Europea e a quella parte del bacino mediterraneo che è rappresentata dagli Stati del Nord Africa e del Vicino Oriente. A questo (che è il formato del PEM) l'UPM aggiunge una serie di Stati dell'Europa meridionale che sono mediterranei, che non fanno parte dell'UE, ma che potrebbero un giorno entrare a farne parte. Di questo nuovo formato euro-mediterraneo sembra non dover fare più parte la Libia, che nel PEM ha partecipato come osservatore e che, invece, ha rifiutato di entrare nell'UPM. Fa ora parte dell'UPM, per contro, la Mauritania che si trova ad avere due appigli, quello mediterraneo e quello subsahariano.

In particolare, l'allargamento ai Balcani occidentali mette in discussione la vecchia rappresentazione geopolitica dei rapporti euro-mediterranei. Da un lato, annulla la centralità del Nord Africa e del Vicino Oriente. Dall'altro, mette insieme due aree con caratteristiche molto diverse, a partire dalle dinamiche conflittuali che le attraversano. La nuova politica euro-mediterranea ha una nozione più larga che ha diluito il senso geopolitico che aveva la configurazione euro-mediterranea precedente. Questa diluizione del rapporto europeo con la regione è destinata ad accentuare la differenziazione nei rapporti dell'UE con i vari Paesi, ma allo stesso tempo a determinare un'occasione proficua che si avvantaggi dei punti di forza di ciascuno.

È un'unificazione che avviene nel nome di una un'ottica pan-mediterranea, nonché di una solidarietà pan-mediterranea.

Finalità dell'UPM

Con la Dichiarazione di Parigi viene stabilita anzitutto la filosofia generale di questo "nuovo partenariato multilaterale e rinforzato". Per i firmatari si tratta soprattutto di una "ambizione strategica per il Mediterraneo", che si traduce in "un impegno risoluto in favore della pace, della democrazia, della stabilità regionale e della sicurezza, attraverso la cooperazione e l'integrazione regionale".

Inoltre i Paesi firmatari si accordano sui principi generali che devono guidare l'azione collettiva, ovvero la migliore suddivisione delle responsabilità, la pertinenza dei progetti e una maggiore visibilità; il partenariato inglobante, fondato sul *consensus*; il coinvolgimento della società civile, delle autorità locali e regionali, nonché del settore privato.

Per quel che concerne gli obiettivi principali, la Dichiarazione di Parigi

afferma che il nuovo partenariato "si appoggerà sull'*acquis* di Barcellona", sottolineando che "è arrivato il momento di infondere uno slancio nuovo e duraturo al Processo di Barcellona", grazie a "sforzi accresciuti e a nuovi catalizzatori.

Un altro obiettivo è di fare dell'UPM un'unione di progetti. Per conseguenza saranno scelti primariamente i progetti suscettibili di rendere le relazioni UE-MED "più concrete e più visibili", ovvero i sei grandi progetti che riguardano il disinquinamento del mare Mediterraneo, le autostrade marittime e terrestri, un piano solare, università euro-mediterranee e lo sviluppo delle imprese.

Ma senza voler togliere importanza ai progetti, per non correre il rischio di dissociare lo spazio economico dallo spazio umano, il primo vero cantiere dell'UPM dovrebbe essere "la gestione della mobilità umana nel Mediterraneo"; il secondo cantiere la ricerca di una risoluzione dei conflitti. L'integrazione regionale, tra vicini, esige che la regione si liberi di tutte le cause che costituiscono ostacolo al lavoro collettivo e alla circolazione dei beni, dei servizi, dei capitali e delle persone.

La Conferenza ministeriale di Marsiglia

Il 3 e 4 novembre 2008 si tiene a Marsiglia una Conferenza ministeriale. Fino all'ultimo minuto è incerto se la prima Conferenza dei quarantatre ministri degli Affari esteri parte dell'Unione per il Mediterraneo, come verrà chiamata da quel momento, si terrà.

Infatti Israele si oppone alla partecipazione della Lega degli Stati arabi a tutte le riunioni dell'Unione per il Mediterraneo ed inoltre la scelta del seggio per il Segretariato avvelena l'atmosfera. Ma dato che alcuni Stati hanno timore che la Conferenza non si tenga, per un paventato eventuale fallimento, si finisce per smussare gli angoli così da trovare un consenso su queste due questioni.

Nella Conferenza, per risolvere le questioni che inaspriscono gli animi, da un lato è scelta Barcellona come sede del Segretariato generale e dall'altro i ministri decidono che "la Lega degli Stati arabi parteciperà a tutte le riunioni, a tutti i livelli" dell'UPM. I ministri "riaffermano la loro volontà di pervenire ad una soluzione giusta, globale e durevole del conflitto arabo-israeliano, conformemente ai termini di riferimento e ai principi enunciati in occasione della Conferenza di Madrid, ivi compreso lo scambio della terra contro la pace, e sulla base delle

risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite".

Architettura istituzionale dell'UPM

La Dichiarazione di Marsiglia presenta la nuova architettura istituzionale dell'Unione per il Mediterraneo. L'UPM è una classica organizzazione intergovernativa, guidata da una co-presidenza. Le decisioni sono prese all'unanimità da un vertice biennale di capi di Stato e di Governo e, annualmente, da una conferenza dei ministri degli Esteri. Il lavoro dei capi di Stato e di Governo e dei ministri è preparato da una conferenza permanente di Alti Funzionari, assistiti da un Comitato permanente di rappresentanti nazionali che ha sede a Bruxelles. L'esecuzione delle politiche e dei progetti approvati dall'UPM compete a un Segretariato, destinato a godere di autorevolezza e autonomia. Essa prevede un co-presidente del Sud del Mediterraneo, "scelto tramite *consensus* per un periodo non rinnovabile di due anni" e un co-presidente del Nord rappresentante l'UE, "conformemente alle disposizioni del Trattato che sono in vigore".

▪ La co-presidenza

I due co-presidenti, Nicolas Sarkozy (Francia) e Hosni Mubarak (Egitto), convocheranno e "dirigeranno le riunioni dell'UPM".

La co-presidenza durerà due anni, ma al momento non è ancora molto chiaro se il co-presidente UE sarà quello che di sei mesi in sei mesi guida l'Unione europea oppure un presidente ad hoc in carica per due anni come quello non-UE. Il Presidente Sarkozy ha chiesto e ottenuto una deroga che gli permette di essere il co-presidente dell'UPM oltre il trascorso semestre di presidenza francese dell'UE. Questa decisione è stata però contestata dalla Repubblica Ceca (che avrà la presidenza UE nel primo semestre 2009). Si è allora raggiunto uno strano compromesso in base al quale il co-presidente europeo dell'UPM sarà Sarkozy per due anni, affiancato però da quello dell'UE, che cambia ogni sei mesi[4]. In generale, il nesso con la presidenza UE rafforza la co-presidenza UE nell'UPM. È però anche vero che il cambiamento semestrale del co-presidente comunitario, mentre l'altro resta lo stesso, rischia di minare la coesione della co-presidenza e non favorisce il suo difficile lavoro di mediazione e negoziazione al vertice

[4] Ma dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, il 1° dicembre 2009, il nuovo presidente rimarrà in carica per due anni e mezzo. La nuova figura sostituirà l'attuale sistema della presidenza di turno, secondo il quale gli Stati membri presiedono ciascuno l'UE per sei mesi, così da dare maggiore stabilità alla presidenza. Il primo Presidente del Consiglio europeo ad inaugurare il nuovo sistema è il belga Herman Van Rompuy a partire dal 1º dicembre 2009.

dell'UPM. La soluzione adottata a Marsiglia, una presidenza nazionale per due anni accompagnata da quella semestrale dell'UE, non soddisfa i requisiti di stabilità e coesione e, certamente, non contribuisce a rafforzare il membro europeo della co-presidenza UPM.

▪ Gli Alti Funzionari

Gli Alti Funzionari avranno l'incarico "di approvare le linee direttrici e i criteri di valutazione che permettano di giudicare il valore dei progetti proposti".

Nelle loro proposte gli Alti funzionari rispetteranno egualmente il principio secondo il quale ogni progetto deve: contribuire alla stabilità e alla pace nella regione euro-mediterranea; non attentare agli interessi legittimi di un membro dell'Unione per il Mediterraneo; tenere conto del principio di geometria variabile; rispettare la decisione dei Paesi membri interessati da un progetto in corso quando questo sia fonte di sviluppo.

▪ Il Comitato permanente

Il Comitato permanente congiunto, che rimpiazza il Comitato Euromed, tratterà soltanto le questioni di minore rilevanza che non sono affrontate dagli Alti Funzionari; ad esso però viene attribuito anche il compito di organizzare le riunioni ministeriali e i vertici biennali svolgendo in tal modo un ruolo rilevante nell'intero processo.

▪ Il Segretariato

Il posto centrale in seno all'architettura istituzionale è occupato dal Segretariato generale. Ma il mandato del Segretariato è di natura tecnica: raccoglie i progetti, informa il Comitato permanente e gli Alti Funzionari della loro messa in opera.

Per quel che concerne la composizione, oltre al Segretario generale, esso comprenderà cinque segretari generali aggiunti. Quanto al Segretario generale, questo verrà scelto da un Paese del sud.

Oltre a questi organi, la Dichiarazione di Marsiglia sottolinea la necessità di rafforzare la posizione dell'Assemblea parlamentare euro-mediterranea (APEM) e prende in considerazione la proposta del Comitato delle regioni di creare un'assemblea regionale e locale euro-mediterranea (ARLEM).

Riguardo agli ambiti di cooperazione per il 2009 non viene lasciato da parte nessun settore importante, come il dialogo politico e la sicurezza, la sicurezza marittima, il partenariato economico e finanziario, l'energia, i trasporti, l'agricoltura, lo sviluppo urbano, l'acqua, l'ambiente, la società dell'informazione,

il turismo, l'area di libero scambio, il dialogo economico, la cooperazione industriale, le statistiche, la cooperazione sociale, umana e culturale, la sanità, lo sviluppo umano, il dialogo tra le culture, la giustizia e il diritto, il rafforzamento del ruolo delle donne, Euromed giovani, la cooperazione con la società civile e gli attori locali, le migrazioni.

Il programma dell'UPM prevede pochi grandi progetti, concepiti per dare benefici rapidi e tangibili ai cittadini euro-mediterranei, al posto del programma onnicomprensivo, considerato troppo ambizioso e farraginoso dalla Commissione e dall'UE.

L'UPM un anno dopo

Il 13 luglio 2009 si celebra il primo anniversario della costituzione dell'Unione per il Mediterraneo, subito dopo bloccata dai Paesi arabi in risposta all'intervento di Israele a Gaza del dicembre 2008-gennaio 2009 (per l'offensiva scatenata da Israele con l'operazione "Piombo fuso"). Solo alla fine di giugno emergono, sia pur esitanti, tentativi e segnali di sblocco.

L'iniziativa viene dalla Spagna, che nella seconda metà di giugno, organizza una riunione informale degli Alti Funzionari dell'UPM a Barcellona, nella sede del Segretariato dell'UPM, allo scopo di cominciare a discutere lo statuto del Segretariato: un passo essenziale per il suo funzionamento effettivo.

Il sentimento diffuso negli ambienti europei è che il processo è di fatto sbloccato. Tuttavia, da parte araba manca ancora per il momento chiarezza e determinazione e la ripresa, anche se c'è, appare limitata.

È auspicabile a questo punto che i Paesi arabi riprendano un dialogo politico con gli europei nell'UPM. A una ripresa dei rapporti economici, invece, gli arabi sono effettivamente interessati e l'UPM si presta bene a rispondere a questo interesse.

Se l'UPM funzionerà, i previsti progetti potrebbero trovare la spinta che fino ad ora è loro mancata. In caso contrario il Mediterraneo si potrebbe fratturare, moltiplicando i rischi di marginalizzazione economica e di deriva politica. È dunque necessario un reale ed effettivo impegno di tutte le parti in causa, così da rendere tale iniziativa un "gioco a somma positiva".

È auspicabile, dunque, che l'UPM sia un effettivo partenariato tra gli Stati membri dell'UE e gli altri Paesi dell'area mediterranea. La storia delle due sponde

del Mediterraneo è ad una svolta decisiva: il riavvicinamento tra le due rive, che assumerà certamente il ruolo di missione costruttiva, se vi saranno le condizioni.

Il 2010 inizia con segnali positivi

Il nuovo anno si apre con un segnale positivo per l'Unione per il Mediterraneo, nel gennaio scorso, il giordano Ahmad Masadeh è nominato formalmente segretario generale dell'Unione per il Mediterraneo. Ciò consentirà la preparazione del secondo vertice dell'Unione per il Mediterraneo, previsto a giugno a Barcellona, nel quadro della presidenza di turno spagnola dell'Unione europea.

Un altro segnale positivo è l'istituzione dell'Assemblea regionale e locale euro-mediterranea (ARLEM) la cui prima riunione di fatto si è tenuta il 21 gennaio 2010 a Barcellona, ospitata dal Governo autonomo di Catalogna, durante il semestre di presidenza spagnola dell'UE.

I segnali positivi registrati sembrano essere un chiaro indicatore dei futuri sviluppi di un'aggregazione che, a differenza delle esperienze precedenti, sembra avere tutte le carte in regola per portare ai risultati sperati.

Aspettative

In tal modo l'Unione per il Mediterraneo è candidata a divenire la sede privilegiata della politica internazionale concertata per il mar Mediterraneo, non più una delle tante diverse, separate occasioni di cooperazione con i *partner* della regione: in tale organizzazione è destinata ad essere riversata l'intera strategia delle istituzioni europee in tema di gestione dei rapporti esterni con questa regione del mondo.

La nuova istituzione è indirizzata ad avviare un'iniziativa volta ad instaurare la pace e a consolidare la sicurezza nell'area mediterranea, in considerazione del fatto che essa può giocare un ruolo importante sia riguardo ai problemi che affliggono la regione euro-mediterranea, come le migrazioni, il terrorismo, l'estremismo, sia nel dialogo interculturale, sia relativamente agli imperativi di ordine energetico, ambientale ed economico. Si tratta di temi centrali per la sicurezza della regione e per la garanzia del rispetto dei diritti della persona, che dovrebbero però trovare una concretizzazione già dai primi "sèguiti" che l'Unione è chiamata ad affrontare.

L'auspicio è che gli sforzi congiunti dei Paesi dell'Unione europea e di quelli a sud e ad est del Mediterraneo raggiungano un'effettiva cooperazione tra

Paesi che, anche se assai diversi, sono accomunati dall'esigenza di garantire un'area di pace e di sicurezza, nel rispetto dei diritti della persona. L'Unione per il Mediterraneo sembra infatti manifestare la volontà comune di affidare ad un soggetto credibile, espresso dallo stesso ambiente mediterraneo, gli interessi dei popoli che vivono in quest'area, soprattutto intervenendo a correggere le asimmetrie esistenti tra le due rive anche attraverso la ricerca di sinergie fra i diversi, rispettivi, punti di forza.

In tal modo l'Unione per il Mediterraneo diviene un percorso possibile attraverso il quale risolvere i problemi dell'area euro-mediterranea.

Certamente il fallimento o il successo di questa iniziativa è affidato non soltanto alla volontà politica di tutti gli Stati coinvolti nel progetto di perseguire itinerari di pace nell'area, ma anche alla capacità di essa di coinvolgere la società civile nelle sue diverse articolazioni. Si tratta di un percorso che già nel quadro del Processo di Barcellona era stato tentato, ma con scarso successo; oggi a maggior ragione esso deve essere intrapreso, poiché gli obiettivi della cooperazione che si vanno intessendo attengono non a rapporti di tipo orizzontale fra entità sovrane, bensì alla gestione di rapporti interindividuali in un'area di forti tensioni politiche e sociali.

È dunque evidente che occorre fare appello a tutte le forze in campo e ad ogni livello, sia autorità governative che singoli individui, perché, alla fine, come scrive Fernand Braudel "Il Mediterraneo sarà come vorranno che sia gli uomini mediterranei".

Diseguaglianze e conflitti

Ancora oggi molti Paesi dell'area vivono situazioni che non è esagerato definire conflittuali ed emergenziali e versano in un periodo di grande instabilità, in relazione al quale le tensioni latenti e le grandi disparità rappresentano un pericolo concreto e reale. Sono presenti in questa regione del mondo pressoché tutti i fenomeni capaci di destabilizzarne il tessuto sociale: forti diseguaglianze economiche e sociali tra i popoli che si affacciano sulla sponda settentrionale e su quella meridionale del Mediterraneo (contraddistinti, questi ultimi, anche da fenomeni di sottosviluppo); rapporti politici già tradizionalmente difficili, aggravati da lunghi conflitti, dagli effetti di una delimitazione artificiosa delle frontiere, da fenomeni di fondamentalismo religioso, da violazioni gravi e

sistematiche dei diritti fondamentali individuali e dal mancato rispetto dei diritti delle minoranze. Si assiste, inoltre, alla saldatura fra due situazioni che in questi anni manifestano gravi punti di criticità, connotandosi come capaci di destabilizzare l'ordine giuridico interno e internazionale. Per un verso è in atto un fenomeno migratorio di grandi proporzioni, contraddistinto da una particolare intensità nella direzione dei confini meridionali dell'Europa. Per altro verso, i fatti di terrorismo conseguenti agli eventi del settembre 2001 hanno innalzato la soglia della percezione dell'insicurezza dei cittadini (non solo) europei e hanno, contestualmente, determinato una sistematica, e per questo ancor più pericolosa, equazione fra immigrazione e terrorismo. Proprio in tali squilibri si potrà trovare lo spunto per mettere davvero in opera un'azione congiunta che mitighi la situazione e permetta un'effettiva crescita economica, sociale e politica. Infatti oggi, con l'istituzione dell'Unione per il Mediterraneo sono state introdotte profonde innovazioni nella politica mediterranea dell'UE.

Le migrazioni verso i Paesi dell'UE

I popoli nord africani conoscono ormai bene le capacità e le possibilità che l'Europa offre, al punto che, questo comune sentire dei popoli è già stato interpretato politicamente dai loro governanti con una richiesta di adesione (Marocco, Turchia) o comunque di coinvolgimento mercantile a livello governativo. Neppure la presenza di Israele, ormai chiaramente propaggine dell'Occidente, può frenare questo processo di integrazione tra i due mondi. L'Unione per il Mediterraneo ha senz'altro avuto il merito di spingere l'Unione europea a rilanciare la questione mediterranea, area di enormi potenzialità e di estrema importanza per l'Europa. È tuttavia necessario fare in modo che la nuova iniziativa non lasci l'Unione europea politicamente più debole e spaccata tra il rilancio di una nuova strategia per il Mediterraneo e il consolidamento dell'integrazione verso l'est europeo. Bisogna impegnarsi affinché questo progetto sia in grado di riattivare quel processo di coordinamento delle politiche di sviluppo per rilanciare l'integrazione delle economie dei Paesi delle diverse sponde in modo più efficace e funzionale rispetto al processo di Barcellona del 1995. Il punto di forza del progetto Sarkozy è il riconoscimento che la sicurezza, ma anche la crescita dell'Europa, dipendono strettamente dal successo del processo di integrazione con i Paesi mediterranei, così come procede nel complesso

Considerazioni: un processo concreto

positivamente l'allargamento verso l'Est europeo e i Balcani. Molti sono, infatti, i problemi comuni o, comunque, originati da cause interne all'area mediterranea, ma molti anche i problemi indotti da fenomeni esterni e che trovano, per le particolari condizioni di criticità esistenti nell'area, terreno fertile per riprodursi e svilupparsi, come: l'immigrazione clandestina, gli squilibri del mercato del lavoro, la crescita vertiginosa dei prezzi del petrolio e delle produzioni alimentari, la carenza di risorse idriche, l'inquinamento marino. Dare una risposta a questi problemi significa avere una strategia comune e politiche economiche e sociali condivise tra i Paesi delle due sponde. L'Unione per il Mediterraneo nasce con l'intento di risolvere le tensioni ed i conflitti politici presenti nell'area partendo dalla risoluzione di quelli economici, esattamente come fece l'Europa dei sei all'indomani del Secondo conflitto mondiale, con l'avvio della prima forma di integrazione settoriale, la CECA. In quest'ottica, è necessario che i ventisette Paesi europei mostrino l'effettiva volontà politica di superare le enormi contraddizioni e conflittualità esistenti nella scelta delle priorità da dare alle politiche economiche interne, a partire da quelle per la sicurezza a quelle per la politica ambientale ed energetica. Per i Paesi delle altre sponde del Mediterraneo occorre mettere fine alle conflittualità che ancora oggi li coinvolgono (oltre al conflitto arabo-israeliano, le tensioni tra Algeria e Marocco per il Sahara Occidentale, ma anche la situazione in Libano, il nodo rappresentato dal risentimento della Turchia per i ritardi nella partecipazione all'Unione europea, l'influenza delle correnti fondamentaliste in molti Paesi dell'area). Infatti, senza dinamiche endogene, il Mediterraneo resterà una frontiera politica sempre più invalicabile. Gran parte del successo atteso dipenderà, allora, dalla qualità degli interventi che saranno realizzati, dalla semplificazione e rapidità delle procedure applicate per la gestione dei progetti, dalla condivisione di azioni prioritarie a carattere settoriale e territoriale, dalla ricerca di soluzioni condivise per la gestione di problemi comuni.

I progetti regionali e la *co-governance*

Il Consiglio Europeo e la Commissione stessa sono riusciti a far rientrare l'iniziativa francese nell'ambito di una progettazione europea di più ampio respiro, nella quale si vuole dare priorità al finanziamento di grandi progetti regionali (nel settore delle reti di trasporto, nelle politiche d'immigrazione, nel settore dell'ambiente, etc.). Il meccanismo di condivisione decisionale dell'UPM è

assicurato dai Vertici e dalle conferenze ministeriali. A livello esecutivo è assicurato invece dalla co-presidenza e dalla composizione mista, nord-sud, del Segretariato. Il rafforzamento della cooperazione regionale e multilaterale rappresenta uno strumento prioritario ai fini della pace, della stabilità e dello sviluppo economico, politico e sociale dei Paesi della regione. Poiché essi condividono le medesime sfide globali (ambiente, energia, cooperazione economica, sviluppo, istruzione, dialogo interculturale, migrazioni), i fori multilaterali costituiscono il contesto per affrontarle in maniera efficace e in un'ottica di collaborazione.

Pluralità come arricchimento reciproco

Sarkozy ha semplicemente anticipato i tempi ed i sentimenti, ed è per questo che, giustamente, è stata l'intera UE a voler essere integrata in questo magnifico progetto, volto a garantire l'unità dell'area mediterranea. Chiaramente unità non significa uniformità culturale o monoteismo, ma al contrario "pluriverso", che può tramite le sue diversità superare le difficoltà e i problemi in un ottica di condivisione, beneficiando di tutte le opportunità che tale amalgama offre. Pertanto la visione di Mediterraneo che va adottata è quella di un Mediterraneo "plurale" basato su comuni interessi e comuni origini, in cui le diverse tradizioni culturali vanno intese come fonte di arricchimento reciproco. La riscoperta delle origini comuni e la valorizzazione della diversità vanno assunti come base delle relazioni tra i popoli del bacino. Sono questi gli elementi che danno una consistenza alla regione del Mediterraneo specificandone i tratti peculiari e che possono contribuire alla promozione di un'identità mediterranea anch'essa "plurale". Una sintesi tra unità e diversità, tra cooperazione e conflitto, in sostanza un compromesso tra il rispetto delle diverse tradizioni culturali e la valorizzazione delle origini comuni, permette di analizzare i processi di cooperazione regionale che si prefiggono come obiettivo di lungo periodo la costruzione di una comunità di sicurezza nel Mediterraneo, legata a un'identità mediterranea, che possa promuovere la realizzazione di progetti comuni.

Per ora possono sembrare elementi formali su obiettivi limitati, ma tra 50 anni sarà probabilmente dimostrato che questa è stata la chiave di volta per fondare l'Eurafrica. In tal modo il Mediterraneo da frontiera diverrebbe linea di unione.

BIBLIOGRAFIA

ADLER E., *Seeds of peaceful change: the OSCE's security community building model*, in ADLER E. and BARNETT M. (a cura di), in *Security Communities*, Cambridge University Press, Cambridge, 1998.

AHMED L., *Women and Gender in Islam*, Yale University Press, New Haven & London, 1992.

ALEGRE J., *La coopération décentralisée en Méditerranée*, in Confluences Méditerranées, n.7, Paris, 1993.

ALIBONI R., *Union for the Mediterranean: building on the Barcelona acquis*, ISS, Paris, 13 maggio 2008, in http://www.iss.europa.eu/uploads/media/ISS_Report01.pdf

ALLAM K. F., *La democrazia, le religioni, la pace*, 1998.

ALLIEVI S., *Nouveaux protagonistes de l'Islam européen. Naissance d'une culture euro-islamique? Le rôle des convertis*, EUI Working Papers, European University Institute, RSC n. 18, Mediterranean Programme Series, 2000.

ANCONA G., *Le economie mediterranee tra convergenza e divergenza*, in Studi sull'integrazione europea, 2008, v. III, n. 2.

ANDREOTTI G. , MANTICA A. L., *Quello spazio privilegiato chiamato Mediterraneo*, in Politiche e reti per lo sviluppo, 2005, n. 14 febbraio-marzo.

AOUDIA OULD J., *Les enjeux économiques de la nouvelle politique méditerranéenne de l'Europe,* in Monde Arabe: Maghreb-Machrek, 1996.

APEM (pronunciata dalla), *Dichiarazione dell'Ufficio di Presidenza sull'Unione per il Mediterraneo*, il Cairo, 20 novembre 2009.

ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE (adottata dalla), *RISOLUZIONE n. 3201*, del 1 maggio 1974.

ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE (adottata dalla), *RISOLUZIONE n. 3202-S VI*, del 1 maggio 1974.

ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE (adottata dalla), *RISOLUZIONE n. 3281 - XXIX*, del 12 dicembre 1974.

AA.VV., *I nuovi strumenti del Partenariato*: *progressi e limiti di uno strumento rimaneggiato,* Bruxelles, 1999.

BADR EDDINE Y., *Politique de voisinage: cimetière des illusions perdues,* in Perspectives du Maghreb, n. 8, décembre 2006.

BALFOUR R., *The transformation of the Union of the Mediterranean*, in Mediterranean politics 2009, v. 14, n. 1, marzo 2009, http://www.swetswise.com/link/access_db?issn=1362-9395&vol=14&iss=1&page=99&FT=1, p. 103.

BARBÉ IZUEL E., *La Unión por el Mediterráneo de la europeización de la política exterior a la descomunitarización de la política mediterránea*, in Revista de Derecho Comunitario Europeo 2009, v. 13, n. 32, gennaio/aprile 2009.

BAUMAN Z., *Globalizzazione e glocalizzazione*, Roma, 2005.

BECHEV D. , KALYPSO N., *The Union for the Mediterranean: a genuine breakthrough or more the same?*, in The International Spectator 2008, v. 43, n. 3, settembre 2008.

BECK U., GRANDE E., *L'Europa cosmopolita. Società e politica nella seconda modernità*, Carocci editore, Roma, 2006.

BEKOUCHE P., *Comparer Euromed aux autres régions Nord-Sud,* in Géoéconomie, n. 42, Paris, 2007.

BELKAID A., ORSENNA E., *Lettera aperta,* in Le Monde, 11 luglio 2008.

BENNHOLD K., *Mediterranean Union Plan: lofty but vague*, in International Herald Tribune, del 25 ottobre 2007.

BENSSAD A., *Pour les Européens s'agit-il de s'ouvrir au Sud ou de le contenir?*, in Le Monde, 11 luglio 2008.

BEURDELEY L., *L'Union éuropéenne et ses périphéries: entre intégration et nouvelle politique de voisinage*, in Revue du Marché commun et de L'Union européenne, n. 492, octobre-novembre 2005.

BILLION D., *L'Union pour la Méditerranée: une opportunità pour renforcer la coopération entre les rives de la Méditerranée. Entretien avec Alain Le Roy*, in La revue internazionale et stratégique 2008, n. 70, été 2008.

BISTOLFI R., *Euro-Méditerranée: une région à construire,* Roma, 1995.

BOBBIO N., voce *Democrazia*, in BOBBIO N., MATTEUCCI N. e PASQUINO G. (a cura di), *Dizionario di politica*, UTET, Torino 1983.

BOLLETTINO COMUNITÀ EUROPEA, n. 10 del 1972.

BONIFACE P., *Le projet méditerranéen face au problème israélo-palestinien,* in Réalités, 1-7 novembre 2007.

BRANCA P., CUCINIELLO A., *Destini Incrociati. Europa e Islam*, Fondazione Achille e Giulia Boroli, 2007.

BRAUCH H.-G., MARQUINA A., BIAD A. (eds.), *Euro-Mediterranean Partnership for the 21th Century*, Houndmills, 2000.

BRAUDEL F., *Il Mediterraneo. Lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*, Milano, 1987.

BRAUDEL F., *La Mediterranée*, Flammarion, Paris, 1985.

CALCHI NOVATI G., *Il sud del mondo. Tre continenti fra storia e attualità*, Fondazione Achille e Giulia Boroli, 2009.

CAMPANINI M., *Dal quietismo all'attivismo. Due modelli di giustizia nel mondo islamico*, in Daimon, Annuario di diritto comparato delle Religioni, 2004.

CAMPANINI M., *Il pensiero islamico contemporaneo*, il Mulino, Bologna, 2005.

CASANOVA J.-C., *L'Union méditerranéenne: un chemin juste et difficile*, in http://info.club.Corsica.com/Casanova

CHAFIQ MESBAH M., *UPM, utopie ou réalité: un point de vue algérien*, in Défense Nationale et Sécurité Collective: Union pour la Méditerranée, Paris, Cerem, 2008.

CHEVALLIER A., KEBABDJIANG G., *L'euro-méditerranée entre mondialisation et régionalisation*, in Monde Arabe: Maghreb-Machrek, 1997.

CLAUDE G., *Du bon usage de l'Union pour la Méditerranée*, in Politique internationale, n. 121, automne 2008.

COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO (nota del), *Secondo supplemento di parere sulla politica mediterranea della Comunità*, serie C, n. 40 in GUCE, del 17 febbraio 1992.

COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO, La *politica mediterranea della Comunità europea*, Bruxelles 1993.

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Bilan de la politique méditerranéenne de la Communauté 1975-1988*, COM (89) 1958, del 30 settembre 1989.

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Un nuovo profilo per la politica mediterranea*, SEC (89) 1961 def., del 23 novembre1989.

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, U*na proposta per una Politica mediterranea rinnovata*, SEC(90) 812, del 1 giugno 1990.

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Un nuovo profilo per la politica mediterranea. Proposte per il periodo 1992-96*, SEC (90) 812 def., del 1 giugno 1990.

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Comunicazione su Il futuro delle relazioni tra la Comunità e il Maghreb*, SEC (92) 401, del 30 Aprile 1992.

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Comunicazione al Consiglio e al Parlamento europeo su Il consolidamento della Politica mediterranea dell'Unione europea: proposte per la creazione di un partenariato euro mediterraneo*, COM (95) 72 def., dell'08 marzo 1995, in http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:31996D0706.

COMMISSION OF THE EUROPEAN COMMUNITIES, *The Euro-Mediterranean Partnerhip (Barcelona Process), Annual Reports on the implementation of MEDA programme*, COM (2000) 472, Bruxelles, 2000.

COMMISSION OF THE EUROPEAN COMMUNITIES, *Communication from the Commission to the Council and the European Parliament. Wider Europe – Neighbourhood: A New Framework for Relations with our Eastern and Southern Neighbours*, COM (2003) 104, dell'11 marzo 2003, in http://ec.europa.eu/world/enp/pdf/com03_104_en.pdf

COMMISSION OF THE EUROPEAN COMMUNITIES, *Communication from the Commission to the European Neighbourhood Policy Strategy Paper*, COM (2004) 373, del 12 maggio 2004 , in http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:52004DC0373:EN:HTML

COMMISSION OF THE EUROPEAN COMMUNITIES, *Communication from the Commission to the Council and the European Parliament on the Instruments for External Assistance under the New Financial Perspectives*, 2007-2013, COM (2004) 626 final, del 29 settembre 2004, in http://europa.eu.int/comm/external_relations/reform/document/com04_626_en.pdf

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Regolamento (CE) 951/2007 della Commissione del 9 agosto 2007 che stabilisce le misure di esecuzione dei programmi di cooperazione transfrontaliera finanziati nel quadro del regolamento (CE) n. 1638/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni generali che istituiscono uno strumento europeo di vicinato e partenariato*, in GUCE, serie L, n. 210, del 10 agosto 2007.

COMMISSION OF THE EUROPEAN COMMUNITIES, *Communication from the Commission to the Council and the European Parliament. Barcelona Process: Union for the Mediterranean*, COM (2008) 319/4, del 20 maggio 2008.

CONFERENZA EUROMEDIERRANEA DI BARCELLONA, *Dichiarazione finale e programma di lavori*, del 27-28 novembre 1995, in http://euromedtextile.free.fr/Euromed/barcelonehtm.htm

CONSEIL DE L'UNION EUROPÉENNE, *Règlement (CEE) 1762/92 du Conseil du 29 juin 1992 concernant l'application des protocoles relatifs à la coopération financière et technique conclus par la Communauté avec les pays tiers méditerranéens*, in http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CONSLEG:1992R1762:20051228:FR:PDF

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Regolamento CE n. 1488/96 del Consiglio del 23 luglio 1996 relativo a misure d'accompagnamento finanziarie e tecniche (MEDA) a sostegno della riforma delle strutture economiche e sociali nel quadro del partenariato euro-mediterraneo*, in GUCE, serie L, n. 255, del 09 ottobre 1996.

CONSEIL DE L'UNION EUROPÉENNE, *Règlement (CE) 1260/1999 du Conseil du 21 juin 1999 portant dispositions générales sur les Fonds structurels*, in http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CONSLEG:1999R1260:20040501:FR:PDF

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Regolamento CE ed Euratom 99/2000 del Consiglio, del 29 dicembre 1999, relativo alla prestazione di assistenza agli Stati partner dell'Europa orientale e dell'Asia centrale*, in GUCE, serie L, n. 012, del 18 gennaio 2000.

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Regolamento CE 2698/2000 del Consiglio del 27 novembre 2000 che modifica il Regolamento CE n. 1488/1996 relativo a misure di accompagnamento finanziarie e tecniche -MEDA- a sostegno della riforma delle strutture economiche e sociali nel quadro del partenariato euro-mediterraneo*, in GUCE, serie L, n. 311, del 12 dicembre 2000.

CONSEIL DE L'UNION EUROPÉENNE, *Note de la présidence et du coordinateur de la lutte contre le terrorisme au Coreper. Stratégie de l'Union européenne visant à lutter contre le terrorisme*, Bruxelles, 14469/1/05, del 22 novembre 2005.

COUNCIL OF THE EUROPEAN UNION, *The European Union Strategy for Combating Radicalisation and Recruitment to Terrorism*, doc. 14781/1/05, del 24 novembre 2005.

CONSEIL DE L'UNION EUROPÉENNE, *Règlement (CE) 1083/2006 du Conseil du 11 juillet 2006 portant dispositions générales sur le Fonds européen de développement régional, le Fonds social européen et le Fonds de cohésion, et abrogeant le règlement (CE) 1260/1999*, in http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CONSLEG:2006R1083:20090409:FR:HTML

CONSEIL DE L'UNION EUROPÉENNE, *Règlement (CE) 1085/2006 du Conseil du 17 juillet 2006 établissant un instrument d'aide de préadhésion (IAP)*, in http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CONSLEG:2006R1085:20060801:FR:HTML

CONSIGLIO DI SICUREZZA DELLE NAZIONI UNITE (adottata dal), *Risoluzione n. 1244*, del 10 giugno 1999.

CONSIGLIO ECONOMICO E SOCIALE, *La politique méditerranéenne de la CE*, Bruxelles 1989.

CONSIGLIO EUROPEO, *Conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo di Cannes, (26-27 giugno 1995)*, in Diritto Comunitario e degli Scambi Internazionali, 1995.

COVA C., *Une nouvelle politique Méditerranéenne*, in Revue du Marché Commun, 1990.

Déclaration commune du Sommet de Paris pour la Méditerranée: Paris, 13 juillet 2008, in Europe documents 2008, n. 2500, 15 juillet 2008.

Déclaration Finale, Marseille, 3-4 novembre 2008, in http://www.eu2008.fr/webdav/site/PFUE/shared/import/1103_ministerielle_Euromed/Declaration_finale_Union_mediterranee_FR.pdf

DE CHARETTE H., *Nicolas Sarkozy et la politique étrangère de la France: entre changement et continuité*, in La revue internazionale et stratégique 2008, n. 70, été 2008.

DE CHARETTE H., *Union pour la Méditerranée: le Sud doit se faire entendre*, in Arabies, Giugno 2008.

DE NOVA R., *Rilevazioni comparative sugli accordi di associazione alla CEE*, in Rivista di Diritto Internazionale, 1971.

Dichiarazione di Roma per l'Unione per il Mediterraneo di Francia, Italia e Spagna, del 20 Dicembre 2007, in http://www.governoitaliano.it/Presidente/Comunicati/testo_int.asp?d=37838

DUPUY E., *L'Union de la Méditerranée: union de projets ou projet d'Union?*, in Revue politique et parlementaire, v. 109, n. 1045, octobre-décembre 2007.

El Pays, *El magreb da la espalda a Sarkozy*, del 12 giugno 2008

EMERSON M., NOUTCHEVA G., *From Barcelona process to neighbourhood policy [on-line]*, in http://shop.ceps.be/downfree.php?item_id=1209, 2005.

ENZENSBERGER H. M., *La grande migrazione*, Einaudi, Torino, 1993.

ESACK F., *Quran, Liberation and Pluralism*, Oxford, Oneworld Publications, 2002.

ETIENNE P., *Serge Telle est nommé directeur adjoint du cabinet de Bernard Kouchner, ministre des Affaires étrangères*, in Les Echos, 12 luglio 2007, in http://archives.lesechos.fr/archives/2007/lesechos.fr/07/12/300186980.htm

EUROPEAN UNION, EUROPEAN COMMISSION, *Communication from the Commission to the Council and the European Parliament on the preparation of the Tampere Euro-Mediterranean Foreign Affairs Ministers Conference* (*27-28 November 2006): The Euro-Mediterranean Partnership: Time to deliver*, in http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/fr/com/2006/com2006_0620en01.pdf, 2006.

EUROPEAN UNION, EUROPEAN COMMISSION, *Eastern partnership [on-line]: Communication from the Commission to the European Parliament and the Council*, in http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:52008DC0823:EN:NOT, 2008

FERRARI S., *Verso una nuova politica mediterranea della S. Sede*, in Rivista di studi politici internazionali, anno 75, n. 1, gennaio-marzo 2008.

FILALI-ANSARY A., *Réformer l'Islam? Une introduction aux débat contemporains*, La Découverte, Paris, 2003.

FONDATION ROBERT SCHUMAN (PARIS), *L'opinion européenne en 2008 sous la direction de Dominique Reinyé*, in L'opinion européenne, 2008.

FOUQUIN M., *Mondialisation et regionalisation* in *Euro-Méditerranée, une région à costruire*, Publisud, Paris 1995.

GAZZETTA UFFICIALE (GUCE), serie L, n. 217 del 29 Dicembre 1964.

GAZZETTA UFFICIALE (GUCE), n. 197 dell'8 agosto 1969.

GAZZETTA UFFICIALE (GUCE), n. 198 dell'8 agosto 1969.

GAZZETTA UFFICIALE (GUCE), serie C, n. 19, 1 marzo 1971

GAZZETTA UFFICIALE (GUCE), serie L, nn. 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, del 27 settembre 1978.

GAZZETTA UFFICIALE (GUCE), serie C, n. 141, 10 giugno 1985.

GUAINO H., cité par Libération, 12 juillet 2008.

GUIGOU J. L., *La reconnexion des Nord et des Sud: l'émergence de la région méditerranéenne (ou la théorie des quartiers d'orange)*, in Géoéconomie, n. 42, Paris.

HEMAZ B., *L'Union pour la Méditerranée*, in L'Observateur de Bruxelles, n. 77, juillet 2009.

HORCHANI F., ZOLO D., *Mediterraneo. Un dialogo fra le due sponde*, Jouvence, Roma, 2005.

HUNTINGTON S., *La terza ondata. I processi di democratizzazione alla fine del XX secolo*, il Mulino, Bologna, 1995.

IKENBERRY J., *Il regionalismo: competizione o cooperazione?*, in IKENBERRY J. e PARSI V. E. (a cura di), Manuale di Relazioni Internazionali, Roma-Bari.

INSTITUT D'ETUDES EUROPEENNES, *Droit de la Communauté Économique Européenne*, Bruxelles, 1986.

INSTITUT DE LA MÈDITERRANÉE, *Rapport du Groupe d'experts réuni par l'Institut de la Mèditerranée sur le projet d'Union Méditerranèenne*, Marseille, octobre 2007.

JAZRA BANDARRA N., *Quelle Union pour la Méditerranée?*, in Revue du Marché commun et de l'Union européenne 2008, n. 519, giugno 2008.

KAMALI M.H., *Freedom, Equality and Justice in Islam*, Islamic Texts Society, Cambridge, 2002.

KANDOGAN Y., *Regionalism versus multilateralism: evidence for the natural trade partners theory from the Euro-Mediterranean region?*, in Journal of economic integration, v. 23, n. 1, march 2008.

KARRAY B., *L'évolution du partenariat euro-méditerranéen*, in Journal du droit International 2008, v. 135, n. 3, julliet-août-septembre 2008.

KEPEL G., *Il Profeta e il Faraone*, Roma, Laterza, 2005 (traduzione italiana di *Le Prophète et Pharaon*, Parigi, Edition du Seuil, 1984).

KHADER B., *L'anneau des amis: la nouvelle politique européenne de Voisinage*, in Géostratégiques, n. 17, Paris, été 2007.

KHADER B., *L'Europa e il Mondo Arabo: le ragioni del dialogo*, Torino, 1996.

KHADER B., *L'Europe pour la Méditerranée: de Barcelone à Barcelone (1995-2008)*, L'Harmattan, Louvain-la-Neuve: Academia-Bruylant, Paris, 2009.

KHADER B., *Le grand Maghreb et l'Europe enjeux et perspectives*, Paris, 1992,.

KHADER B., *L'Union méditerranéenne: un beau discours ou une bonne idée?*, in Rivista di studi politici internazionali, anno 75, n. 1, gennaio-marzo 2008.

KHADDURI M., *The Islamic Conception of Justice*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore, 1984.

LANNON E., *La déclaration interministérielle de Barcelone, acte fondateur du partenariat euro-méditerranéen*, in Revue du Marché Commun et de l'Union Européenne, 1996.

LAROUI A., *Islam e modernità*, Genova, 1992.

Le Figaro, del 16 luglio 2007.

Le Figaro, del 10 giugno 2008.

Le Nouvel Observateur, del 7 giugno 2008, in http://tempsreel.nouvelobs.com/debats/politique/

LEWIS B., *Il linguaggio politico dell'Islam*, Roma 1991.

LINJAKUMPU A., *Euro-Mediterranean Partenship and the Barcelona Summit, 1995*, in Research Report, n. 66, 1996.

LOROT P., éditorial d'un numéro spécial de la revue Géoéconomie, consacré à l'Union méditerranéenne, Paris, Institut Choiseul, n. 42, 2007.

MAHJOUB A., MORATINOS M.A., SCHMID D., *Le partenariat euro-méditerranéen, dix ans après*, in Politique étrangère, v. 70, n. 3, automne 2005.

MAN I., ESPOSITO J. V., *La democrazia del Profeta*, 2004.

MAN I., *Quaderni della fondazione Dragan*, Milano, 2003.

MARTINES F., *La politica di cooperazione allo sviluppo della CEE*, in Rivista Italiana di Diritto Pubblico Comunitario, 1991.

MELCHIONNI M. G., *Quels développements pour la politique méditerranéenne de l'UE*, in Bulletin européen, 60e année, n. 706, mars 2009.

MÉNDEZ DE VIGO I. (relatore), *Progetto di parere della commissione per gli affari costituzionali destinato alla commissione per gli Affari esteri sulle relazioni fra l'Unione europea e i Paesi mediterranei,* del 15 settembre 2008.

NAPOLETANO P. (rapporteur), *Projet de Rapport sur les relations entre l'Union européenne et les pays méditterranéens*, 2008/2231[INI], del 2008.

NOUGAYRÈDE N., PARIS G., *Le pari proche-oriental de la France*, in Le Monde, 12 luglio 2008.

GILLESPIE R.*, A "Union for the Mediterranean" or for the EU?*, in Mediterranean politics 2008, v. 13, n. 2, luglio 2008.

NUR FARHAT M., *Società, sharī'a e legge*, Il Cairo, 1986.

PACE M., *Norm shifting from EMP to ENP: the EU as a norm entrepreneur in the south?*, in Cambridge review of international affairs, v. 20, n. 4, December 2007.

PARANQUE B., GRENIER C., LEVRATTO N., *L'Euro-Mediterranée: de l'espace géographique aux modes de coordination socio-économiques*, L'Harmanattan, Paris, 2007.

PARLAMENTO EUROPEO E CONSIGLIO, *Regolamento CE n. 1638/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 ottobre 2006 recante disposizioni generali che istituiscono uno strumento europeo di vicinato e partenariato*, in GUCE, serie L, n. 310/1, del 09 novembre 2006.

PARLEMENT EUROPÉEN ET CONSEIL, *Règlement (CE) 1905/2006 du Parlement européen et du Conseil du 18 décembre 2006 portant établissement d'un instrument*

de financement de la coopération au développement, in http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CONSLEG:2006R1905:20070101:FR:PDF

PARLAMENTO EUROPEO E CONSIGLIO, *Rettifica del Regolamento (CE) 1638/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 ottobre 2006 recante disposizioni generali che istituiscono uno strumento europeo di vicinato e partenariato*, in GUCE, serie L, n. 50, del 23 febbraio 2008.

PARSI V. E., *Interesse nazionale e globalizzazione*, Jaca Book, 1998.

POCAR F., *Caratteri ed evoluzione degli accordi internazionali stipulati dalla CEE*, in Diritto Comunitario e degli Scambi Internazionali, 1981.

RAMAT P., (a cura di) *Introduzione*, in BIAGINI A., *Il "sistema" Mediterraneo: radici storiche e culturali, specificità nazionali*, Roma (CNR), 2002.

RHEIN E., *La politique Méditerranéenne de la Communauté Européenne*, in Confluences Méditerranée, 1993, n. 7.

RISI C., *Il Partenariato euro-mediterraneo non realizza le sue ambizioni? E allora che fare?*, in Quaderni di Relazioni Internazionali, ISPI, n. 5, ottobre 2007.

RIZZI F., *Mediterraneo: frontiera di scontro o luogo di dialogo?*, in Bulletin européen, v. 58, n. 689, ottobre 2007.

RIZZI F., *Un mare di conflitti: i presupposti di una politica europea del Mediterraneo*, in Bullettin européen 2007, v. 58, n. 688, settembre 2007.

ROSEN L., *The Anthropology of Justice. Law as culture in Islamic Society*, Cambridge University Press, Cambridge, 1989.

RUOTOLO G., *La Conferenza di Barcellona e il partenariato euromediterraneo*, Roma, 2000.

SACCO G., *A Farewell to Italy*, in Geopolitical Affairs, summer, 2007.

SACCO G., *L' invasione scalza. Movimenti migratori e sicurezza nazionale*, Franco Angeli, 1996.

SAINT-PROT C., EL TIBI Z., *Quelle Union pour quelle Méditerranée?*, Observatoire d'études géopolitiques (OEG), Paris, 2008.

SALEM BEN H., *Maghreb-CEE-Pays de l'Est: fatalité de la trilogie ou consécration du trilatéralisme?*, in Revue du Marché Commun et de l'Union Européenne, 1991.

SARKOZY N., *Discorso sull'Unione mediterranea*, del 7 febbraio 2007, in http://video.libero.it/app/play?id=0e3dd3c239710ceec07fe3a00751e0d6

SARKOZY N., *Discorso del Presidente della Repubblica Francese sul tema dell'Unione del Mediterraneo*, Palazzo Reale Marshan, Tangeri, martedì 23 ottobre 2007.

SARTORI G., *Pluralismo, multiculturalismo e estranei*, Milano, 2000.

SCHMID D., *La Turquie et l'Union pour la Méditerranée: un partenariat calculé*, in Politique étrangère, n. 1, 2008.

SEN A. K., *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia,* Mondadori, 2000.

SHEEHI S., *Foundations of Modern Arab Identity*, University Press of Florida, 2004.

SIMONI A., *G. W. Bush e i falchi della democrazia. Viaggio nel mondo dei neoconservatori*, Falzea Editore, 2004.

SIMSEK A., *Debate over Mediterranean Union Heats up in Europe*, in Southern European Times, 13 agosto 2007.

SOLANA J., *Un'Europa sicura in un mondo migliore*, documento presentato al Consiglio Europeo di Salonicco, 20 giugno 2003.

SOLERI LECHA E., *Barcelone Process: Union for the Mediterranean*, documento di lavoro n. 28, Barcellona, Cidop, 2008.

TALAHITE F., *Migrations et développement en Méditerranée : vieux débats, nouveau enjeux*, in Monde Arabe: Maghreb-Machrek, Paris, 1997

UNITED NATIONS and THE ARAB LEAGUE, *The millennium development goals in the Arab Region 2007: a youth lens*, Beyruth, ESCWA, 2007.

VASCONCELOS A., *Une Union euro-méditerranéenne*, in MED 2007, Barcellona, IEMED-Cidop, 2007.

VENDITTO B., *La cooperazione mediterranea: il caso Maghrebino*, Napoli, 1997.

WORLD BANK, *World Development indicators 2009*.

YAMANI M., *Feminism and Islam, Legal and Literary Perspectives*, London, Ithaca Press, 1997.

SITOGRAFIA

http://archiviostorico.corriere.it/2007/marzo/29/vertice_arabo_Riad_approva_piano_co_9_070329034.shtml

http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/panorama/pdf/mag24/mag24_fr.pdf

http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/1113&format=HTML

http://fidest.wordpress.com/2009/11/28/bosnia-erzegovina-stimoli-economia/

http://www.agrigentooggi.it/conferenza-dei-ministri-della-giustizia-dellunione-per-il-mediterraneo-ia-maggio-ad-agrigento/

http://www.agrigentoweb.it/mediterraneo-riconosciuto-a-regioni-e-autonomie-locali-ruolo-chiave_37451/

http://www.amnesty.it/Rapporto-Annuale-2009/Marocco-Sahara-Occidentale.html

http://www.ansamed.info/it/news/MI01.XAM09303.html

http://www.ansamed.info/it/top/MI11.XAM17542.html

http://www.ansamed.info/it/top/MI11.XAM19052.html

http://www.ansamed.info/it/top/MI11.XAM19071.html

http://www.archiviostorico.corriere.it/2007/marzo/29/vertice_arabo_Riad_approva_piano_co_9_070329034.shtml

http://www.assemblee-nationale.fr/13/rap-info/i0449.asp#P402_61654

http://www.beta.unicef.it/doc/364/lavoro-minorile.htm

http://www.beta.unicef.it/doc/433/mutilazioni-genitali-ed-et-delle-bambine.htm

http://www.bjcem.org/

http://www.carta.org/campagne/dal+mondo/14473

http://www.census.gov/ipc/www/idb/region.php

http://www.cespi.it/ambiente/paper%20partenariati.pdf

http://cooperazione.formez.it/sections/paesi-mediterraneo/israele/accordo-di associazione2291/downloadFile/attachedFile_f0/asso_agree_en.pdf?nocache=1160813708.77

http://www.diplomatie.gouv.fr/fr/article_imprim.php3?id_article=64481

http://www.esteri.it/MAE/briefing/11112008.pdf

http://www.eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:31996D0706

http://www.euromed-capital.com/spip.php?rubrique124

http://www.euromedi.org/attivita/dettaglioattivita.asp?idevento=1664

http://www.euromedi.org/.../Conferenza/Dichiarazione%20di%20Marsiglia.doc

http://www.euromedi.org/home/partenariato/conferenze/index.asp

http://euromedtextile.free.fr/Euromed/barcelonehtm.htm

http://www.euromesco.net/index.php?option=com_frontpage&Itemid=1&lang=en

http://it.euronews.net/2008/07/12/intervista-a-amr-moussa-segretario-della-lega-araba/

http://www.Europa.eu.int/relationsextérieures

http://www.europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/1113&format=HTML

http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P7-TA-2009-0091+0+DOC+XML+V0//IT

http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=TA&reference=P6-TA-2007-0538&language=IT

http://www.eu2008.fr/PFUE/lang/it/accueil/PFUE-11_2008/PFUE03.11.2008/Euromed_affaires_etrangeres.html

http://www.filosofico.net/kelsen.htm

http://www.freedomhouse.org/template.cfm?page=21&year=2009

http://www.freedomhouse.org/template.cfm?page=444

http://www.governoinforma.it/3358.aspx

http://www.governoitaliano.it/Presidente/Comunicati/testo_int.asp?d=37838

http://www.heritage.org/Index/Ranking.aspx

http://www.ilmediterraneo.it/it/news/diritti-umani/lunione-per-il-mediterraneo-crea-la-prima-fondazione-donne-del-mediterraneo-0002132

http://www.la-croix.com/archives/

http://www.medarabnews.com/2008/06/04/gli-scenari-mediorientali-dopo-l%E2%80%99accordo-di-doha/

http://www.osce.org/publications/sg/2007/04/24112_835_it.pdf

http://www.programmemed.eu/index.php?id=14340

http://www.protezionecivile.it/cms/view.php?cms_pk=14180&dir_pk=395#mic

http://www.register.consilium.europa.eu/pdf/it/08/st07/st07652-re01.it08.pdf

http://www.repubblica.it/online/mondo/terriquarantacinque/scheda/scheda.html

http://www.ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2008/04/22/hamas-offre-una-tregua-israele-ma-deve.html

http://www.repubblica.it/2007/11/sezioni/esteri/medio-oriente-37/nessun-accordo/nessun-accordo.html

http://www.springerlink.com/content/y771286548188811/fulltext.pdf?page=1

http://www.tempsreel.nouvelobs.com/debats/politique/

http://www.transatlanticinstitute.org/html/pu_articles.html?id=473

http://www.undp.org/mdg/

http://www.un.org/womenwatch/daw/cedaw/reports.htm